



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

7 Aprile

COMISO

Marito violento allontanato da casa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Marito violento allontanato dalla casa familiare. Protagonista, in negativo ben s'intende, un giovane di 29 anni che, in pochi anni di matrimonio, avrebbe vessato la moglie con diverse forme di maltrattamenti, fisici e psicologici.

La giovane, infatti, sarebbe stata ridotta a uno stato di sudditanza psicologica tale da veder limitata in modo inaudito la propria libertà. Al culmine di una situazione ormai insostenibile, è intervenuta la polizia prima per sedare l'ultima lite fra i coniugi, poi in esecuzione nei confronti del giovane marito della misura dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento alla donna. In particolare, l'uomo si sarebbe reso responsabile negli ultimi anni di gravi episodi di maltrattamenti nei confronti della moglie, facendola vive-

re in un clima di sudditanza psicologica, impedendole di uscire da sola e di frequentare familiari e amici. Alla luce dei gravi episodi di violenze fisiche e psicologiche che sarebbero stati posti in essere dal marito e a seguito di un intervento della squadra volante del locale Commissariato di polizia per lite in famiglia, la donna, ormai al culmine dell'esasperazione e fors'anche temendo per la propria incolumità, ha deciso di sporgere denuncia nei confronti del marito.

Quest'ultimo, pertanto, è stato denunciato per i reati di lesioni e maltrattamenti in ambito familiare. L'autorità giudiziaria, valutate le risultanze delle indagini condotte dalla polizia, ha disposto a carico del ventinovenne la misura dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. ●

COMISO

Inaugurati i lavori della strada che porta alla pagoda Il sindaco Schembari: «Il caso, finalmente, è risolto»

COMISO. Inaugurati ieri mattina i lavori per la realizzazione della strada che porta alla pagoda della pace grazie anche al contributo economico del Comune di Comiso. «E' stato un momento particolarmente significativo – dichiara il sindaco Maria Rita Schembari – quello di una comunità che ha collaborato, senza barriere e divisioni, alla soluzione di un problema».

«Ora - ha aggiunto - il reverendo Gyosho Morishita potrà accedere con più agio, assieme a tutti quelli che lo vorranno visitare, seguire e sostenere, alla pagoda della pace, simbolo per Comiso e per il mondo intero del fatto che il cuore e la ragione possono, e devono, prevalere sempre contro ogni tentazione di conflitto. Un grazie speciale ai promotori del comitato



pro pagoda, agli uffici comunali, alla ditta Caruso che ha eseguito i lavori, a tutti i consiglieri e agli assessori presenti».

«A nome dell'amministrazione comunale tutta - dichiara l'assessore

Dante Di Trapani - io e il sindaco ci compiacciamo e accogliamo con grande gioia la realizzazione della nuova stradella che, da contrada Canicarao, arriverà fino alla pagoda della pace. Con la realizzazione di questa stradella si chiude una querelle cominciata lo scorso anno che ha reso molto difficoltoso l'accesso al luogo di culto da parte di turisti e devoti, oltre a creare grossi problemi al monaco buddista Gyosho Morishita, residente lì dagli anni '80, e cittadino onorario della nostra città dal dicembre 2018. Siamo sempre stati accanto alla battaglia del comitato, anche attraverso atti pubblici, quali la delibera 375 del 12/2023, che ha determinato un contributo di 5.000 euro che il Comune di Comiso ha erogato per la costruzione di questa stradella».

COMISO

Ottavario pasquale pronto a chiudersi con la "risalita" dei due simulacri

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Un tempo, nemmeno tanto lontano, era la "Domenica in Albis", ora è la "Domenica della Divina Misericordia", per i "nunziatori" comisani cambia poco: è la domenica che conclude l'Ottavario di Pasqua con la "risalita" dei simulacri del Cristo Risorto e della Vergine Annunziata. Prima, però, si consumerà l'ultima "Pace" dell'anno, all'interno della navata centrale della Basilica dell'Annunziata, preceduta dal canto dell'antifona pa-

squale intonata dai due angioletti, quest'anno impersonati da Gabriele Strada sul fercolo dell'Annunziata e Aurelio Di Vita su quello del Risorto. L'appuntamento è intorno alle 19, dopo la recita del Santo Rosario (18,30) e prima della santa messa, alle 19,30, presieduta dal parroco Girolamo Alessi. In mattinata, invece, alle 8,30, avrà luogo la passeggiata in e-bike per le vie di Comiso, in ricordo di Peppe Ricca, prematuramente scomparso. Domani si celebrerà, invece, la solennità dell'Annunciazione del Signore. Le celebrazioni eucaristiche seguiranno il programma festivo o domenicale. Nella messa vespertina (19,30) sarà eseguito l'antico canto bizantino dell'Akathistos, con l'affidamento alla Madonna Annunziata dei bambini battezzati nel

2023. Ieri, intanto, si è concluso in Novenario all'Annunziata e il sagrato della chiesa dell'Annunziata ha ospitato lo spettacolo musicale con "I Picciotti di Vasco", animazione per i bambini a cura dell'associazione Girotondo, street food curato dal comitato dei festeggiamenti. Nel corso dell'ottavario, la presenza di due ospiti eccellenti: gli arcidiaconi parroci emeriti mons. Giovanni Battaglia (1963-1983) (nella foto di gruppo), il quale dopo 41 anni dalla conclusione del suo ministero sacerdotale all'Annunziata continua a coltivare un forte legame tra lui e la chiesa e i fedeli, e don Giuseppe Cabibbo (1997-2017), ricordato anch'egli sempre con grande affetto. In fase di conclusione anche l'azione di pulizia straordinaria effettuata dall'impresa ecologica Busso Sebastiano in zona.



BASKET

Olympia sconfitta in casa dall'Alfa Ct

a.l.) Il big match per il secondo posto arride all'Alfa Catania. Prima sconfitta casalinga nel campionato di basket di C per l'Olympia Comiso, mercoledì scorso. Il match è stato bello, vibrante, intenso, dagli alti contenuti tecnici e molto fisico. Insomma, una bella partita di basket, difficile a vedersi di questa qualità in Serie C. Le due squadre si sono impegnate e molto. Nessuno dei



giocatori che si sono alternati sul parquet si è risparmiato, anzi. Il duello ad alti livelli e l'impegno al massimo si è trasferito anche sulle panchine, dove i coach Massimiliano Farruggio e Davide Di Masi, coadiuvati dai rispettivi staff, hanno continuamente rivisto schemi e varianti di gioco per mettere in difficoltà l'avversario. Il risultato finale (78-81) premia gli etnei, perché hanno sbagliato di meno nelle conclusioni e hanno potuto contare su un lungo in più, giacché coach Di Masi è partito con Pappalardo e Budrys pivot ma ha potuto contare su un terzo centro, il gigantesco Bergamo che ha firmato 14 punti e dato tanta sostanza sotto canestro, senza dire dell'inarrestabile Abramo (27). L'Olympia ha recuperato il play Ferrarotto e si consola con le buone prestazioni di Iurato (22) e Turner (13), mentre Andrea Farruggio (16), dopo un primo tempo strepitoso, è calato nella ripresa. Comunque, una buona Olympia in grado di rimettersi in marcia. Oggi si gioca a Gela alle 18.

Bufalino, il modo supremo di visitare le infinite Sicilie

L'esame. Là dove il corpo non arriva e lo scrittore andò fantasiando

NOEMI DI NATALE

«**S**risse Montaigne, nel capitolo a Diane de Foix sull'educazione dei fanciulli, che viaggiare in terra straniera serve a sfregare il nostro cervello e a limarlo contro quello degli altri; per Descartes, viceversa, secondo quel che si apprende dal "Discours sur la méthode", il fine è di poter conversare con gli uomini dei secoli andati. Ecco già delinearsi così, nella cultura rell'Occidente, due modi d'intendere il viaggio abbastanza dissimili, ancorché complementari: di chi cerca nel confronto con gli umori e il sangue caldo dei contemporanei una verifica di sé e della propria identità; e di chi insegue piuttosto nelle pietre fra cui s'aggira le risonanze e testimonianze superstiti delle epoche sepolte. Insomma, di chi privilegia la società vivente e di chi si compiace del pellegrinaggio e del colloquio con le reliquie. Due modi, ma ve ne sono altri, quanti sono stati e sono i viaggiatori, da Ahasvero a Simbad, da Marco Polo a Philéas Fogg. Fermo restando che il modo supremo è quello di restarsene seduti, fantasticando, nel proprio studio. Caro ad Ariosto che preferiva sfogliare in poltrona l'atlante di Tolomeo piuttosto che affidarsi fragili tavole d'un battello; caro a Leopardi (*Ahi, ahi ho conosciuto il mondo - non cresce anzi si scema*) e al fratello suo Baudelaire (*Ahi, come il mondo è grande al lume delle lampade - Com'è pic-colo invece agli occhi del ricordo!*)...

(Gesualdo Bufalino - "Il vagabondo amoroso" tratto da "La luce e il lutto")

A quest'ultima categoria di viaggiatori certo apparteneva Gesualdo Bufalino, scrittore comisano scomparso nel 1996, che viaggiò soprattutto "in modo supremo" perché lui dalla sua Comiso non amava spostarsi. Eppure, fantasiando dal suo studio, con le sue traduzioni di libri e con qualche occhiata ad angoli della Sicilia da Comiso non troppo remoti, Bufalino è sicuramente uno dei più profondi conoscitori dell'I-

sprovviste di fantasia, piace altrettanto credere ch'esso si origini da un sentimento difficile e ricco al pari di quello amoroso; e che possa concepirsi e viverci quasi ad emulazione di un'autentica opera d'arte. Viaggiare, voglio dire, s'apparenta alle due più esclusive ed esaltanti esperienze dell'uomo: amare e creare. Saper viaggiare è cosa creativa quanto una seduzione d'amore, una bella pittura, una frase musicale assoluta. Ove poi il luogo da visitare sia l'isola che dico io, ombrosa e lucente, gremita di vita e di morte, crogiolo di razze e crocevia di secoli, l'impresa risulterà più che mai portatrice di turbamento e di rischio: se ogni viaggio significa una scommessa di conoscenza e di felicità, il viaggio in Sicilia è un esame senza confronto, è l'Esame».

Esame che Bufalino supera a pieni voti ne "L'isola plurale" in cui mai finisce di contare Sicilie che riescono a svelare ogni piega della natura e della vita, cariche di storia e piene d'ombre: «Ogni siciliano - scrive - è, difatti, una irripetibile ambiguità psicologica e morale. Così come l'isola tutta è una mischia di lutto e di luce. Dove è più nero il lutto, ivi è più deflagrante la luce, e fa sembrare incredibile, inaccettabile la morte». O ancora nel suo "Viaggio sentimentale" a Siracusa, mèta che condivide con Leonardo Sciascia, in cui scrive: «Dalla mia casa a Siracusa ci furono molte strade nell'ombra, o nel sole, e bambini pieni d'occhi ai davanzali dei paesi, acque dal nome antico, ma tenere in mezzo alla campagna, e lente fra le dita come una sabbia. Che il mare fosse ormai vicino, dietro quel velo d'ulivi, un uomo ce lo disse, diffidente e beato, che sedeva su un muretto di sassi:

infine vedemmo il gabbiano volare, basso come una rondine, sul rigo di mare scuro, dinanzi a noi. E allora naturalmente bisognò scendere dalla vettura, e rimanere un po' a piedi, a parlare e a fumare quieti, guardando il mare». Scorci di paesaggi e umanità che non basta vedere per capire. Così come nelle sue "Visite brevi" senza trascurare pregi e difetti e invogliando il turista più svogliato a conoscere e lo studioso a riflettere. Di Ragusa Ibla, *imbalsamata e bendata*, Bufalino descrive bellezza, gioielli architettonici, strade basolate, vicoli ciechi e *persiane sigillate su uno sguardo nero che spia* e conclude: «Bisogna essere intelligenti per venire a Ibla, e voi ci siete già stati».

E poi Messina di cui tutto dice nella descrizione dell'orologio: «E' il più grande del mondo, dicono, e i fratelli Ungere lo costruirono mezzo secolo fa lo vollero più imponente di quello della nativa Strasburgo, statuificandone in complicate allegorie storiche e religiose i cronometrici movimenti». E volgendo lo sguardo all'Etna, racconta: «Si è riluttanti, da Empedocle in poi, a frequentare i vulcani. Non tanto per il timore che incute ogni pachiderma in quiescenza, al quale potrebbe improvvisamente saltare il ticchio di rigirarsi su un fianco; e nemmeno per lo spaesamento che nasce, quando da una pianura di civili agrumi, verdissima, si debba affrontare con gli occhi e i piedi il duro grigioferro e el asciutte ossa della montagna; piuttosto per un senso di misterioso imbarazzo: come se quella escrescenza fumante fosse, della terra, un bubbone pudendo, che è buona educazione fingere di non vedere; un residuo di remote ferinità, da apparentare alle corporlenze delle origini, ai dinosauri, ai leviatani, ai ciclopi senza giudizio...» E a chiudere, si ferma a Linguaglossa *una grossa gonfia lingua di lava rappresa* dove si arriva «fra vigne, aranci e castagni di non naturale splendore; lungo case e chiese che sembrano pepite nere estratte da una profonda cava lunare; si varcheranno dieci e dieci colate di magma irrigidite in un gelo di millenni, o arroventate tuttora, da potercisi scottare la mano nuda; si vedranno sfilare, in temerario bilico fra due crateri, stazioncine dai davanzali infiorati, spensierate come case cantoniere o motel della pianura padana». Con gli occhi di Bufalino si può guardare ancora Eraclia Minoa, Racalmuto, Cimì, Cava d'Ispica, Noto e persino Gela seguendo un percorso turistico del tutto inedito che nessuna guida riporta. Bisogna leggere Bufalino per capire, ma voi lo avete già letto. ●

PONTE SULLO STRETTO

Ciucci: «Misure preventive antimafia per gli espropri»

ROMA. «La società Stretto di Messina agisce nell'assoluto rispetto delle norme. Sono stati instaurati rapporti di collaborazione con gli Uffici territoriali del Governo e le Forze dell'ordine competenti con la comune volontà di promuovere e garantire la cultura della legalità, della trasparenza amministrativa e della tracciabilità dei flussi finanziari, ossia di tutti gli introiti e i pagamenti relativi agli espropri e alla realizzazione dell'opera. L'obiettivo è di contrastare i possibili tentativi da parte della criminalità organizzata di speculare sulle attività espropriative e di inserirsi nei canali di provvista dei mezzi di finanziamento dell'opera».

L'amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci, sentito dall'Ansa risponde così alle notizie stampa su presunte interferenze mafiose nelle fasi espropriative per la realizzazione del ponte.

«In questo quadro, prima delle attività di occupazione delle aree e di liquidazione degli espropri e prima dell'avvio dei cantieri - ha fatto sapere - saranno aggiornati i protocolli di legalità, già sottoscritti in passato, con lo scopo di tenere conto delle più avanzate tecniche di monitoraggio. In particolare, per quanto riguarda specificamente le procedure espropriative, nell'ambito dei protocolli di legalità in corso di finalizzazione con le competenti prefetture, conformemente agli schemi tipo approvato dal Cipess (Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile), sono previ-

ste specifiche misure volte a verificare preventivamente eventuali ingerenze mafiose nei passaggi di proprietà delle aree interessate dagli espropri ed ad assicurare la massima trasparenza delle procedure».

Il Fatto quotidiano aveva denunciato ieri che i rimborsi previsti per gli espropri dei terreni adiacenti ai lavori per il Ponte sarebbero finiti nelle mani dei clan che posseggono le aree.

Sul rischio di infiltrazioni mafiose il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha tagliato corto dicendo che «lo Stato e le imprese sono molto più forti delle mafie».

Ma il deputato di Verdi e Sinistra, Angelo Bonelli, ha ribattuto chiedendo formalmente alla Direzione distrettuale antimafia e alla presidente della commissione bicamerale antimafia Colosimo di avviare un'indagine sulle proprietà dei terreni dove sarà realizzata l'opera. «Essendo un progetto vecchio di 15 anni, la criminalità organizzata può avere avuto tutto il tempo di acquistare terreni con l'obiettivo di prender soldi pubblici - ha osservato -. Ciucci avrebbe dovuto spiegare perché la discarica di materiali inerti denominata Cra3, nella zona rurale denominata Petto, è stata individuata nelle particelle catastali di terreni di proprietà della temutissima famiglia dei Mancuso. Ciucci ci parla di protocolli di legalità per evitare infiltrazioni mafiose, ma perché, prima di individuare aree da espropriare per attività di discarica o deposito materiali, non sono stati individuati i proprietari?». ●

Siccità, servono 720 milioni d'investimenti per interventi negli invasi e dissalatori

Autorità di bacino. Già 142 i Comuni che stanno riducendo le forniture d'acqua potabile per i cittadini

PALERMO. È salato il prezzo della siccità che sta mettendo in ginocchio la Sicilia per la scarsità delle piogge. Per gli interventi definiti prioritari, l'Autorità di bacino del distretto idrografico dell'Isola ha stimato che servono investimenti per 720 milioni di euro, 130 milioni per le misure a breve termine e 590 milioni per quelle a medio termine.

I fondi servirebbero per gli interventi negli invasi, negli impianti per utilizzo di volumi morti con nuove interconnessioni e adduttori, al reperimento di nuove risorse idriche ad uso potabile (dissalatori fissi), per l'utilizzo di pozzi e sorgenti, per l'elaborazione di programmi di riduzione dei consumi, per le campagne di informazione e sensibilizzazione al risparmio idrico e per l'individuazione di risorse alternative come dissalatori mobili, navi con funzioni di dissalatori e autobotoli. I rapporti continuamente aggiornati dall'AdB assieme ai report della Protezione civile regionale fanno parte del dossier che il governo Schifani ha allegato alla richiesta dello stato di emergenza nazionale per la crisi idrica.

Sonogìà 142 su 391 i Comuni dove sono state ridotte le forniture di acqua potabile per la popolazione.

Secondo l'AdB a seguito di una seconda riduzione di prelievi messa in atto gli invasi Fanaco e Ancipa - che servono i Comuni delle province di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Palermo, Trapani - potranno reggere il primo fino a metà luglio, il secondo fino a settembre. Nei Comuni dell'area palermitana gestiti dall'Amap vengono prefigurati due scenari di autonomia, con riduzioni di media o forte entità, rispettivamente fino a novembre 2024 o gennaio 2025.

Per il sindaco di Palermo Roberto Lagalla «non c'è alcuna situazione di emergenza idrica a Palermo. Siamo però in una condizione che impone attenzione e senso di responsabilità sia alle istituzioni che ai cittadini. Abbiamo diffuso un decalogo per il consumo domestico e commerciale dell'acqua in vista di un razionamento futuro adesso è stata disposta solo una limitazione della portata che è stata ridotta da 2.500 litri al secondo a 2.300 e

Sias, da sette mesi consecutivi valori termici oltre la media

PALERMO. Il mese di marzo da poco concluso ha prolungato in Sicilia la serie di mesi con valori termici superiori alla media, arrivata ormai al settimo mese consecutivo.

Il massimo valore mensile sulla rete Sias (il Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano) di 31,8° è stato registrato dal Sias dalla stazione Torregrotta (Messina) il giorno 31, mentre il minimo valore di -4,7° è stato registrato dalla stazione Linguaglossa Etna Nord (Catania) il giorno 15.

«Non è stato - dicono i tecnici del servizio informativo agrometeorologico siciliano - il mese di marzo più caldo in assoluto della storia meteorologica della Sicilia, superato abbondantemente a un primo esame da un 2001 che raggiunse la temperatura media regionale di 14,7°C, poi dal 1991 e dal 2002. Tuttavia la media regionale stimata sulla rete Sias di 12,4° risulta essere la più alta dal 2003. I prolungati periodi con cieli sereni hanno favorito elevate escursioni termiche notturne, così che le anomalie per le temperature massime sono molto più rilevanti di quelle per le temperature minime».

«L'anomalia principale del periodo - aggiungono dal Sias - è stata rappresentata dall'avvezione calda (trasporto orizzontale del calore e vapore) in quota che a più riprese ha caratterizzato gli ultimi giorni del mese, accompagnata da imponenti quantità di polvere sahariana in quota e da venti di scirocco che hanno prodotto intensi effetti provocati dal vento caldo di ponente sul settore tirrenico».

potrà arrivare a 2.100, se necessario».

Ma «la situazione di crisi idrica - per l'Osservatorio dell'AdB si sta estendendo ad altri comuni perdurando il fenomeno di scarsità di pioggia. Inoltre le previsioni di pioggia dei prossimi mesi, basate sull'osservazione delle medie mensili degli anni passati, non lasciano supporre nulla di rassicurante.

La situazione drammatica per la siccità in Sicilia è stata sottolineata anche dal deputato di Verdi e Sinistra Angelo Bonelli il quale in una nota ha chiamato direttamente in causa la premier Meloni. «È a conoscenza che da febbraio è stato dichiarato dalla Regione Sicilia lo stato di emergenza per la siccità e che il presidente Schifani ha chiesto l'intervento dei militari per portare acqua con le navi cisterna insieme ai dissalatori? Il 70% del territorio Siciliano è a rischio desertificazione, secondo il centro per gli studi climatici del mediterraneo». Gli ha risposto il presidente della Regione Schifani: «L'emergenza siccità che vive la regione non nasce oggi. Siamo perfettamente consapevoli della delicatezza della situazione, non a caso siamo già intervenuti con una serie di misure per attenuare la crisi e le sue ripercussioni sui cittadini e sui settori produttivi. E siamo pronti ad adottare ulteriori provvedimenti per scongiurare gravi danni alla regione attraverso una task force snella e operativa, da me coordinata, che insedierà a giorni. Siamo certi che il governo nazionale si unirà agli sforzi di quello regionale per superare le criticità, così come ha fatto nel passato».

Conte e Schlein, la rottura è definitiva

Anche in Piemonte si sfalda il campo largo

The end. Dopo lo strappo di Bari il presidente M5S chiede alla segretaria dem di far fuori "cacicchi" e "capibastone"

ANNA LAURA BUSSA

TORINO. Alla fine la corda tra Giuseppe Conte ed Elly Schlein sembra essersi spezzata sul serio. Almeno per questo tratto di strada che corre all'impazzata verso le Europee. Con tanto di attacco del leader pentastellato che chiede alla segretaria dem di restare fedele al suo impegno di far fuori dal partito democratico «cacicchi e capibastone».

Il M5S, infatti, dopo lo "strappo" di Bari, quando Conte, in seguito alla nuova inchiesta sulla compravendita di voti, decide di rinunciare alle primarie con il Pd, anche in Piemonte sceglie la corsa in solitaria candidando Sarah Disabato. E lasciando la "prescelta" dei Dem Gianna Pentenero al suo destino, dopo mesi di inutili incontri tra gli "sherpa" di quello che, fino a qualche giorno fa, ancora qualcuno chiamava "campo largo". Così, a meno di qualche altra sorpresa dell'ultim'ora, il presidente uscente del Piemonte Alberto Cirio dovrà vedersela con entrambe le candidate. E da queste «divisioni del centrosinistra», osserva il deputato di FI Alessandro Cattaneo mal celando una certa soddisfazione, «il centrodestra non può che uscirne avvantaggiato». Un "esito" del quale è convinto anche il dem Andrea Casu che parla di «questione morale double face di Conte», visto che dopo aver motivato lo "strappo" di Bari spiegando che «la questione della legalità è irrinunciabile per il M5S», «non dice nulla sulla condanna a 8 anni e 8 mesi nei confronti del presidente del Consiglio comunale del M5S, Marcello De Vito» per lo stadio di Tor di Valle a Roma. «Come minimo - incalza il parlamentare democratico - ci aspettiamo che ora ritiri la tessera di Virginia Raggi che all'epoca era sindaca in carica, altrimenti significa che per Conte la legalità non solo è negoziabile, ma è una questione da agitare "a là carte" solo contro il Pd». Ma Conte, intervenendo alla trasmissione «Accordi e disaccordi» su "Nove", ribatte punto per punto alle critiche dei Dem assicurando che lui sarebbe stato «il

Firenze, Schmidt si candida a sindaco per il centrodestra «Modello Uffizi»

LEONARDO ROSELLI

FIRENZE. Eike Schmidt è il candidato sindaco del centrodestra a Firenze. Classe 1968, origini tedesche e cittadinanza italiana acquisita, ex direttore degli Uffizi è da poco alla guida del Museo e Real



Bosco di Capodimonte di Napoli. «Scioglio ufficialmente la riserva e mi candido a sindaco di Firenze - ha esordito ieri -. Chiederò ai partiti del centrodestra di so-

stenere questa campagna elettorale». «Tra le prime cose che farò quella di chiedere l'aspettativa. Io faccio ben prima dei 45 giorni come previsto dai termini di legge. Come sapete c'è un professore universitario di Firenze, Giuseppe Conte, che ormai è in aspettativa da sei anni per attività politica». L'ufficializzazione è stata subito salutata con entusiasmo dal centrodestra, a partire dal ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, considerato tra i suoi principali sostenitori. «La candidatura di Eike Schmidt a sindaco di Firenze è un atto che rafforza lo spirito unitario dell'Europa». I partiti del centrodestra scommettono che con l'ex direttore degli Uffizi sia la volta buona per vincere a Firenze. E ai cronisti che gli chiedevano delle accuse mossegli nei giorni scorsi dal Pd di essere "paracadutato" lui risponde: «Assurdità totale. Il Pd mi sta facendo una pubblicità gratuita. Non è che io mi candido contro il Pd, ma mi candido per i fiorentini».

più grande partner» di Elly Schlein, se solo lei fosse rimasta fedele all'impegno che prese quando divenne segretaria di «combattere "cacicchi" e "capibastone" nel Pd». Quindi, ribadisce il sostegno del M5S a Michele Laforgia, non capendo «perché non lo indichi come candidato a Bari anche il Pd». Ammette che le primarie nel capoluogo pugliese le avrebbero comunque vinte i Dem «perché su questo sono molto più attrezzati di noi» e, dopo aver attaccato il governo che ha tentato

di «politicizzare» la vicenda di Bari osservando che la «destra è meglio che non parli», ribadisce che per il suo movimento quella della legalità è un qualcosa dalla quale non si può prescindere. Poi sferra l'affondo più duro: «Non è il M5S che aiuta la destra», come sostenuto anche da Schlein nel suo comizio a Bari, «questo è un ragionamento malato e viziato. Forse sono gli scandali della politica, quando ci sono - incalza - che favoriscono la destra». Una destra che nel frattempo "gongola". ●